

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via Quattro Novembre 149 - Tel. 685.121-63.321-61.460-629.845
INTERURBANE - Amministrazione 684.708 - Redazione 678.493

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la polarizzazione della conferenza
dei 4 Grandi a Ginevra e per i lavori del
C. C. del Partito gli «Amici» diffonderanno
Domenica 24 a Grosseto + 610
a Ribolla + 40
Il 25 e 26 luglio a Taranto + 150

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 203

SABATO 23 LUGLIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I PARTITI MINORI e il monopolio d.c.

Non c'è probabilmente alcuno, il quale non sia persuaso che il voto di fiducia ottenuto ieri al Senato ha consacrato il nuovo governo, ha risolto una crisi governativa, ma non ha risolto la crisi politica del nostro Paese. Tuttavia il problema fondamentale si chiarisce, e fra i vari elementi del processo sono notevoli anche quelli che ormai si impongono nel campo dei cosiddetti partiti minori. E' vero che l'on. Saragat continua a saluberramente dal riconoscimento della involuzione democristiana al destino cinico e baro, al patto d'unità d'azione con i malgodi in funzione anticristiana e anti-comunista. E' vero che l'on. Pacciardi, nella dichiarazione di voto a favore del governo Segni, ha rigettato ancora una volta ogni responsabilità su questo nostro paese che nulla capirebbe ed è contemporaneamente insinuato che l'attuale governo potrebbe essere l'ultimo della serie quadripartita, senza però arrendersi ad alcuna provvisoria o a qualsiasi. Ma a certo che ormai nei disparati gruppi della cosiddetta democrazia laica la convinzione si è affermata che la politica sciolta dal 1948 ad oggi è fallita.

L'ultima confessione l'abbiamo trovata sul *Mondo*. Vi abbiamo letto: «Oggi la politica è la politica dei partiti laici, realizzata con la loro "copertura" la penetrazione dei cattolici in tutti i settori della vita sociale, il ruolo dei partiti laici quella funzione di "partito dello Stato" caratteristica di ognuno di loro, mutata la situazione internazionale... oggi la democrazia cristiana non vuole l'apertura a sinistra, vuole semplicemente tutto il potere alla democrazia cristiana».

In realtà, anche fra i non si comincia a comprendere oggi a quali scopi ha obbedito la collaborazione quadripartita. L'on. De Gasperi si servì abilmente dei partiti minori per preparare nel paese le condizioni che non erano ancora mature nel periodo 1948-1953, nonostante la vittoria elettorale del 18 aprile. Quando poi credette giunto il momento opportuno per il colpo della legge-truffa, che avrebbe dovuto ridare la maggioranza assoluta alla D.C., ma in condizioni generali per essa molto più favorevoli, il piano fallì, non certo per merito dei partiti «laici»: esso però non è stato abbandonato. Ha senza dubbio ragione il *Mondo* quando scrive che «il quadripartito è nato per la D.C. come fatto laico e strumentale assolutamente temporaneo... anche se l'on. Fanfani può ben pensare che sia ancora utile alla D.C. per qualche tempo».

Il pericolo quindi che minaccia la democrazia italiana, e che non siamo più soli ormai a prevedere, resta quello di un consolidarsi del monopolio politico clericale. Nella D.C., infatti, padrona del Parlamento e della vita politica, varrebbero inevitabilmente le forze economiche, politiche, clericali, più retrive e più o meno rapidamente, sotto questa o quella etichetta, ci avvieremo ad un regime dell'infuso o salazarista. Ciò non è voluto dalle masse lavoratrici cattoliche e la prova ne è l'opposizione che alla politica dei dirigenti fanno le sinistre democristiane, quelle anticlericali e mitra, e la persecuzione che gli integralisti fanfaniani hanno scatenato contro di esse. I lavoratori cattolici comprendono che lo integreranno di Fanfani non darebbero loro né libertà né giustizia sociale.

E' in questa situazione che l'on. Saragat continua a restare inchiodato al vecchio quadripartito. E gli altri repubblicani, liberali di sinistra, socialdemocratici di sinistra? Costoro propugnano il passaggio all'opposizione contro la D.C., senza pensare che se alla D.C. mancessero oggi in parlamento i voti dei minori, essa sarebbe obbligata a scegliere: apertura a destra, apertura a sinistra, elezioni generali. Costoro non vogliono però nessuna di queste soluzioni: in sostanza desidererebbero che la D.C. facesse loro il favore di attendere che essi, nell'opposizione, si raggruppino e ridiventino forzati e capaci di contare qualche cosa. Questo piano politico è evidentemente ingenuo, ma tale è ancora l'accecamento anticomunista di questi uo-

IMPROVVISI IRRIGIDIMENTO DEI TRE MINISTRI DEGLI ESTERI OCCIDENTALI

I quattro grandi esamineranno oggi i dissensi sulla Germania e sulla sicurezza europea

Numerosi punti di accordo sarebbero stati già raggiunti - La necessità di aumentare gli scambi tra Est e Ovest riconosciuta da Eisenhower Faure e Eden - Oggi parlerà Bulganin - In un colloquio con Magistrati Molotov si dichiara favorevole all'ingresso dell'Italia all'ONU

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 23 (mattina) - Le tre delegazioni occidentali hanno fatto stamane un accordo che impegnava tutte e quattro le delegazioni a non fornire dettagli sull'andamento dei lavori della conferenza fino a quando di comune accordo non fosse stato deciso il contrario.

Poco dopo mezzanotte, infatti, i portavoce ufficiali della delegazione americana, inglese e francese hanno improvvisamente convocato tre diverse conferenze stampa per annunciare ai giornalisti che i ministri degli Esteri, i quali si erano riuniti quasi ininterrottamente durante tutta la giornata, non sono riusciti a trovare l'accordo su alcuni delle questioni demandate al loro esame, e che hanno perciò deciso di sottoporre ai capi di governo sia i punti di accordo fin qui raggiunti, sia quelli sui quali si sono manifestate divergenze che essi non sono riusciti a superare.

Dando l'annuncio di ciò, i portavoce delle tre delegazioni occidentali hanno evitato, in forma velata, di assumersi le responsabilità della difficoltà dell'ultimo momento, quando sembrava che la conferenza stesse per concludersi.



23 GENOVA. I MINISTRI MAGISTRATI, ITALIAN OBSERVER AT THE CONFERENCE, MEETS MOLOTOV AT MOLOTOV'S VILLA, BACKGROUNDS IS... (UNITED PRESS)

GINEVRA - L'osservatore italiano Magistrati si incontra con Molotov dopo il colloquio da lui avuto ieri nella sede della delegazione sovietica.

si con un accordo ampio di estrema importanza. La verità è invece che i tre ministri degli Esteri occidentali, dopo aver adottato il principio che la riunificazione della Germania e la sicurezza europea sono questioni strettamente connesse, e quindi da esaminare congiuntamente, hanno improvvisamente preteso di far ritornare di nuovo in primo piano la questione tedesca, dalla cui soluzione dovrebbe dipendere l'organizzazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa.

Molotov ha fatto rilevare che questo avrebbe significato una rinuncia a superare e superare portato a termine domani, giornata evidentemente decisiva.

Sul retroscena che ha provocato l'improvviso irrigidimento degli occidentali, circolano a Ginevra molte voci. La più attendibile ci pare quella secondo la quale Adenauer, che villeggia a un centinaio di chilometri da qui, avrebbe annunciato ai tre occidentali - qualora essi non avessero compiuto un'ulteriore tentativo per mantenere la sterile impostazione primitiva della questione tedesca (la riunificazione della Germania sulla base voluta dagli occidentali come condizione ineludibile per l'organizzazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa) di sfruttare fino in fondo le possibilità di trattative dirette con l'Unione Sovietica che gli vengono offerte dal suo prossimo viaggio a Mosca.

Non sappiamo fino a qual punto questa interpretazione corrisponda alla realtà; ma se le cose stanno così ci pare assai poco probabile che i tre occidentali vogliano aspettare per anziché un nuovo ormai definitivamente compromesso, la responsabilità di far fallire la conferenza di Ginevra.

La cronaca della giornata di ieri è quanto mai intricata. I ministri degli Esteri, i quali come si ricordò hanno il compito di elaborare le direttive di massima sul lavoro da compiere per risolvere i problemi della riunificazione della Germania, della sicurezza europea e del disarmo, si sono riuniti in cinque sprints: una prima volta durante la mattinata e quattro volte nel corso del pomeriggio e della serata. I capi di governo intervennero in modo soddisfacente, paragonando tuttavia i governi. Firmato prof. Morandi e Fanfani.

Il colloquio di ieri Molotov-Magistrati

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 22. - Alle 14,30 di quest'oggi il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, Molotov, ha ricevuto presso la sua residenza l'ambasciatore Magistrati, direttore degli affari politici di palazzo Chigi, nella sua qualità di osservatore italiano alla conferenza di Ginevra.

Il colloquio, che si è svolto su richiesta dell'ambasciatore Magistrati, è durato circa mezz'ora. Alla fine di esso alcuni fotografi italiani hanno potuto ritrarre assieme Molotov e l'osservatore italiano, il quale li ha poi presentati al ministro degli Esteri dell'U.R.S.S.

Secondo informazioni di fonte italiana, il colloquio ha abbracciato due argomenti distinti: la conferenza di Ginevra e i rapporti tra Italia e Unione Sovietica. Sull'andamento della conferenza di Ginevra, Molotov ha espresso l'opinione che i lavori continueranno ad essere caratterizzati fino

alla fine dallo spirito di comprensione che ha regnato fino ad ora, una fase nuova si aprirà nei rapporti internazionali: una fase di trattative basate sul reciproco desiderio di sistemare attraverso l'accordo tutte le questioni controverse. Circa i rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica, Molotov ha espresso il desiderio del governo e del popolo dell'U.R.S.S. di un rapporto di amicizia e di collaborazione costante, e ha dichiarato che da parte sovietica si è disposti a fare tutto il necessario.

Il sindaco di Hiroshima chiede la distruzione di tutte le atomiche

HIROSCIMA, 22. - Il sindaco di Hiroshima, la città giapponese dove fu lanciata nel 1945 la prima bomba atomica americana, in un appello olerato al quattro Grandi ha invitato alla distruzione di tutte le armi nucleari esistenti.

L'ambasciatore Magistrati ha preso atto con soddisfazione di questa dichiarazione. Sono stati poi affrontati alcuni problemi particolari. L'ambasciatore Magistrati ha voluto conoscere il pensiero del ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. circa il problema della amministrazione.

Alberto Jaccovello

Convocato a Roma nel gennaio 1956 il IV congresso nazionale della CGIL

Le decisioni del Comitato direttivo sul tesseramento biennale - Lama annuncia che la C.G.I.L. ha oggi 150.000 iscritti in più rispetto al 1953

Con nove voti di maggioranza Segni ottiene la fiducia al Senato

La replica del presidente del Consiglio - Impegno al rispetto della legalità costituzionale - Totale inerzia nella politica estera - Spano denuncia nella sua dichiarazione di voto il silenzio di Segni sulle discriminazioni

Alle 20,55 di ieri sera, il presidente del Senato ha annunciato il risultato della votazione sulla fiducia al governo Segni:

Votanti	224
Maggioranza necessaria	112
Favorevoli	121
Contrari	100
Astenuti	3

Alle 17,10, prima che si succedessero nell'aula del Senato le dichiarazioni di voto che si aprirono con le dichiarazioni di voto di Segni, l'on. Segni ha preso la parola per replicare agli oratori intervenuti nei tre giorni di dibattito. La replica del Presidente del Consiglio si è mantenuta, com'era prevedibile, sulla stessa linea già seguita alla Camera. Sia nel tono che nel contenuto, però, essa è mancata qualche rettilineità e precisione, anche in rapporto alla polemica che si è accesa sulla stampa e negli ambienti politici dopo la chiusura del dibattito alla Camera. Specie per quanto

riguarda la politica internazionale, sembrato che il Presidente del Consiglio abbia voluto attenuare le differenze in peggio che tutti avevano considerato tra le sue dichiarazioni programmatiche iniziali e il discorso di replica alla Camera.

Nell'introduzione di carattere generale, l'on. Segni ha espresso la speranza che la formula e il programma di governo possano ottenere adesioni da altre parti dello schieramento politico, e ciò sulla base degli atti concreti del governo e al di là delle polemiche sorte, a suo avviso, «talvolta anche da interpretazioni troppo sottili di frasi che non avevano riconosciuto il loro vero significato». Egli ha confermato il concetto della indivisibilità tra progresso sociale e libertà, aggiungendo che questa affermazione non vuole essere una polemica bensì l'espressione di un meditato convincimento e che essa trova la sua origine nella Costituzione: la quale prescrive le forme legittime nelle quali si può conseguire il

progresso delle istituzioni in senso sociale. Tentativi di realizzare un tale progresso contro le forme costituzionali, avrebbero irriducibilmente compromesso il progresso al pari di tutti i cittadini, ha giurato osservanza alla Costituzione. Si è detto che nessuna minaccia della libertà democratica - ha aggiunto Segni - è questo può essere in questo momento: ma il riaffermare la piena e sostanziale applicazione dei principi democratici come condizione della nostra vita civile non è perciò meno indispensabile.

Sempre a questo proposito, Segni ha spiegato che il suo iterato riferimento alla necessità di una piena e sostanziale applicazione della legge, in contrapposito ai formalisti ossequi alla legge, non vuole significare una distinzione tra legge formale e legge sostanziale, che è un principio arbitrario e anti-giuridico da respingere, ma piuttosto rivendicare la osservanza sostanziale della legge contro quei comportamenti formalmente conformi a legge ma sostanzialmente contrari come la frode, l'eccesso di potere ecc. Più in concreto, Segni ha ripetuto che il suo governo considera l'imparziale e costante applicazione della legge come l'arma per assicurare una vita ordinata dello Stato democratico, e in questo quadro di riferimento ha spiegato che il centro del suo proposito di procedere all'attuazione della Costituzione nei suoi istituti fondamentali. Ne un'imparziale e costante applicazione della legge significa una debolezza, giacché il contrario è forte solo quello Stato che non ricorre all'arbitrio.

A proposito di arbitrio, tuttavia, Segni non si è pronunciato sui provvedimenti macchietti del 4 dicembre, nei cui confronti il governo attuale non ha ancora scisso le sue responsabilità. Nel replicare su questo e su altri punti agli oratori di opposizione, Segni si è limitato a dichiarare: «Non posso lasciarmi portare a polemiche per atti e propositi che non sono propri di questo governo». In questi limiti risponderò che se si discute sulla fiducia, si

discute appunto su un programma presentato e sulle capacità di attuarlo, senza polemiche retrospettive».

Scendendo all'esame di questioni particolari, Segni ha riconosciuto giusti i rilievi di Terracini sullo stato di illegalità creato da Scelba nel campo di quelle amministrazioni comunali che da più di sei mesi sono sottoposte a gestione commissariale e ha dato assicurazioni.

Il compagno Morandi operato d'urgenza

MILANO, 22. - Il compagno sen. Roberto Morandi, vice segretario del PSI, è stato sottoposto a un duplice intervento chirurgico operato dal professor Morandi nella clinica San Camillo.

UNA PROVA IN PIU'

Il Popolo ieri ha replicato all'articolo di Togliatti, difendendo la politica di discriminazione, ancora perseguita dai governi clericali, e degli ordinamenti interni del partito cui essi aderiscono. Quanto all'accusa di antidemocraticità che il Popolo muove al Partito comunista, chiunque vede a quali

tesi di Togliatti in quanto nessun articolo della Costituzione autorizza il governo a discriminare i cittadini a seconda degli orientamenti e degli ordinamenti interni del partito cui essi aderiscono. Quanto all'accusa di antidemocraticità che il Popolo muove al Partito comunista, chiunque vede a quali

razioni essa si presiti, nel momento in cui nella D.C. c'è la tempesta, per il modo con il quale la direzione del partito ha proceduto a una commissione per la ripartizione delle entrate delle liste sindacali fra le varie istanze della organizzazione sindacale.

Nel corso della seconda giornata dei lavori hanno preso la parola numerosi oratori.

La CGIL, presente in proposito una proposta di legge.

ROMAGNOLI, segretario nazionale della Federbraccianti, si è soffermato sulla necessità di aiutare i militanti della CGIL nella loro preparazione teorica e ideologica, non permettendo che il loro attaccamento al lavoro e le dure condizioni nei quali essi vivono e lavorano facciano scendere la loro opera al livello di un gesto puramente meccanico; è inoltre necessario che in ogni istanza confederale, delle federazioni e delle Camere del lavoro ci si riunisca più spesso per condurre discussioni di ordine generale allo scopo di assicurare il massimo sviluppo ai quadri sindacali.

BRAMBILLA, segretario della F.I.O.M. di Milano, ha rimarcato la necessità di rafforzare l'azione per l'unità operaia, poiché troppo spesso al livello di un gesto si è ridotta l'azione che adotta i padroni e le altre organizzazioni sindacali per impedire, ad esempio, il funzionamento collegiale e democratico delle Commissioni interne, i nostri stivi-